Anno quinto — Domenica 20 Giugno 1875 — Numero 24

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipate It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 10; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — *Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.*

E tre!!!

Anche nella scorsa settimana taluni di que' gentili Signori che ricevettero la Provincia del Friuli *per un trimestre, per un semestre, per un anno o per due dimenticandosi di pagare l' importo d' associazione, inviarono all' Amministratore signor* Emerico Morandini *un* vaglia postale, *ovvero fecero soddisfare, a mezzo de' loro Corrispondenti in Udine, al tenue importo. E ad essi mandiamo i nostri ringraziamenti.*

Preghiamo poi que' pochi, tuttora renitenti a soddisfare a questo debito, ad imitarne l' esempio, per risparmiarci la dispiacenza di pubblicare i loro rispettabili nomi e cognomi, e poi di citarli in Giudizio conciliatorio.

Col primo numero, che uscirà in luglio, cominciando una nuova serie per la Provincia del Friuli, *li cancelleremo dall' elenco; ma per il passato è necessario assolutamente che saldino la partita col signor Morandini.*

Così non si governa l' Italia!

Anche da questo estremo lembo della penisola giunga una voce di riprovazione per gli ultimi fatti che s' ebbero a lamentare nella Camera elettiva.

Da soli nove anni noi partecipiamo alla vita costituzionale: ma più che la soddisfazione dell' animo, il disinganno e l' amarezza ci accompagnarono in tutto questo breve periodo.

No, così non si governa l' Italia! No, questa *non* era l' Italia che si aspettava da coloro, per cui niuna specie di sacrificio fu risparmiata a ricomporle l' antica corona.

Pur troppo il detto celebre dell' onesto Massimo d' Azeglio si mostrò ogni dì più nella sua sconfortante verità: *l' Italia è fatta, ma manca di far gl' Italiani.*

Lo spettacolo offertoci negli ultimi giorni dalla Rappresentanza elettiva (tra cui pur siedono i martiri del nostro politico risorgimento, e uomini per ingegno e per dottrina preclari) ha rattristato profondamente quanti hanno a cuore il bene della Patria. Infatti dello stato presente di essa (*ne' riguardi della sapienza* d' indirizzo amministrativo e della civile concordia) nessun galantuomo potrebbe essere soddisfatto.

Noi non consideriamo la Legge sulla pubblica sicurezza unicamente per quello che tendeva a conseguire. Noi la consideriamo come un mezzo di manifestazione degli animi riguardo il complessivo reggimento statuale; come la manifestazione della forza e delle tendenze de' Partiti.

La discussione avvenuta sulla cennata Legge ha palesato la profondità delle scissure e l' asprezza delle animadversioni; la debolezza di certe istituzioni, e l' *imperizia, se non la corruzione*, di certi strumenti del potere.

Perciò non illudasi la Destra di aver *vinto*; non creda la Sinistra che la Nazione le sia grata pel modo, con cui ha combattuto.

Tanto il combattimento quanto il risultato di esso hanno, per contrario, rattristato tutti coloro che conservano l' abitudine di pensare e di discernere rettamente l' intima ragione delle cose.

Quindi l' esito della prima sessione della Camera, cui nel passato novembre *volgevansi* le speranze degl' Italiani, riuscì il più umiliante che immaginare si possa, e manifestò sintomi di mali che, se non a tempo curati, potrebbero riuscire a pernicioso fine.

Infatti non si governa con una serque di quotidiane contraddizioni, e senza un determinato *sistema*; non si governa con le promesse fallaci, o con le concessioni estorte dal partigiano puntiglio; *non si governa con gli artificj* delle *consorterie*, peggiori, sebbene di più benigna sembianza, della *maffia* e della *camorra* contro cui il Ministero Minghetti proponeva serie ed urgenti provvidenze.

Ne duole il dirlo; ma è verità. Lo scetticismo, di confronto a quel Partito che sinora timoneggiò la pubblica cosa, oggi è cresciuto d' assai. Oggi il Paese, spettatore dell' ultima lotta, si pone davanti il problema, se gli errori e le colpe sieno maggiori *a Destra o a Sinistra*; mentre, anni addietro, i *più* timidi e paurosi d' innovazioni propendevano verso la Parte che dicevasi calma e la *più esercitata nell'arte* del governare.

Ci pensino coloro che sono collocati per i propri meriti, o per favore della fortuna e degli eventi, alla sommità della piramide; ci pensino, e non si lascino avviluppare dalle illusioni. Trovino nel loro patriottismo i modi di produrre la civile concordia; perchè (lo ripetiamo) *così non si governa l' Italia!*

Red.

IL SALUTO DE' NOSTRI DEPUTATI
a Montecitorio.

La sessione può dirsi terminata con la adozione della proposta Puccioni tendente a salvare il Ministero Minghetti con un laconico *ordine del giorno su tutti gli ordini del giorno* (più di quaranta) riguardanti la Legge di pubblica sicurezza.

E la *proposta Puccioni venne approvata con* 17 voti di maggioranza; 220 risposero *sì*, 203 risposero *no*.

Degli onorevoli Rappresentanti i Collegj friulani, appartengono alla prima schiera (favorevole al Ministero) Bucchia Gustavo, Cavalletto, Collotta, Terzi. Risposero *no* (cioè votarono contro il Ministero) Galvani, Pontoni, Villa. Assenti in regolare congedo Giacomelli e Simoni.

L' on. Pecile pronunciò questa volta il *sì* favorevole al Ministero.

Con questo voto politico i *nostri* diedero un *addio a Montecitorio.*

Nel prossimo numero daremo un breve riassunto delle *gesta parlamentari de' nostri* onorevoli Rappresentanti durante la prima sessione della Legislatura, per la quale furono eletti, con questo intendendo di mandare alle Signorie loro un saluto e di illuminare gli Elettori friulani che nel passato novembre ebbero l' inspirazione d' affidar loro una particella della Sovranità Nazionale.

Con questo riassunto, che sarà un *giudizio*, chiuderemo per ora la rubrica che li risguarda. Ma non pensino nè che l' apatia del paese sia tanta da non curarsi d' altro che di eleggere il Deputato, e poi di perderlo di vista. Sappiano che l' èco di Montecitorio s' ode anche fra noi, e che gli Elettori friulani si educheranno a poco a poco *ad apprezzare* assennatamente l' azione de' propri Rappresentanti.

I DEBITI DEI COMUNI.

Pare che l' andazzo dei debiti non sia proprio solo dei rettori dello Stato, ma di quelli altresì dei Comuni, poichè su 8381 trovavansene indebitati 3415 al fine di dicembre del 1873 per la somma complessiva di 535,109,773 lire, cogli *interessi annui* di lire 27,646,745. Ma se i Comuni sinora liberi da debiti sono in numero maggiore, cioè 4966, essi *poi sono di minore* importanza quanto alla popolazione, poichè questi contengono abitanti 11,479,937 e i primi 15,321,217.

Le città capoluoghi di provincia vollero aver pure la *primizia nei debiti*, e *prima di* tutte si presenta Firenze colla bellezza di 104 milioni in cifra tonda (e nuovi 30 milioni ne sta ora accattando), poi viene Napoli con 69, Milano con 52, Roma con 30, Genova con 24, Torino, Livorno e Bologna con 10. Pisa deve 9 milioni, Venezia e Palermo 8, Lucca 5, tutte le altre meno di un milione, e l'ultima viene Benevento, la quale non ha che la miseria di 70 mila lire di debito. Ma il debito varia poi molto in ragione della popolazione di quelle città; a Firenze si deve 620 lire per testa, a Milano 201, a Siena 195, a Genova 191, a Bologna 87, a Torino 40 e i Padovani devono meno di tutti, lire 1,64.

Tali debiti furono contratti a condizioni diverse. Per 346 milioni non si paga più del 5 0/0, per 170 tra il 5 e il 7 0/0 e per 18 un interesse più alto.

Noi non diremo che questa enorme congerie di debiti siasi fatta tutta *spensieratamente*, senza calcolare le conseguenze della prodigalità. Fanno accatti i privati, come i corpi morali, talvolta per necessità imprescindibile, per ripari a disastri che non ammettono indugi, e talvolta per ispendere produttivamente il denaro per istrade, ponti,

mercati, o infine per provvedere reali bisogni. Non a tutto si può supplire con imposte, specialmente quando il Governo ne ha quasi esaurite le miniere esso, e non è giusto che per beni di cui godranno in larga misura i nostri nipoti tutto il peso debba gravare le spalle de' presenti.

Per altra parte vogliosi scusare anco i Comuni cui vennero negli ultimi anni accollate nuove e gravi spese obbligatorie, al tempo stesso che erano privati dei mezzi di sopperirvi. Alcune vennero fatte con entusiasmo, come quella degli armamenti, musica, tamburini, stato-maggiore della Guardia nazionale. Era una desolazione per quei poveri Comuni rurali che non potevansi procacciare degli schioppi, e per lo migliore si comperavano anche quelli a pietra focaia. L'entusiasmo durò poco, ma rimasero i debiti e solo pensano ancora con compiacenza a quell'episodio del risorgimento nazionale gli speculatori che non presero la scrima e venderono profumatamente le armi di scarto che non potevano spacciare altrove e irrugginirono poscia nelle case dei militi o nelle sale degli Ufficii municipali.

Il faut que jeunesse se passe, detto che si attaglia ai popoli non meno che agli individui. Per inesperienza c'inebriammo della libertà ne' suoi primordii, come d'un liquore spiritoso. Quindi feste continue, commemorazioni, luminarie, simposii ad ogni piè sospinto, monumenti a uomini godenti celebrità.... municipale. Fu allora che una gran città riputava disdoro il profittare di un buon contratto, e vendeva al pari mille azioni di una ferrovia che avevano cinquanta lire d'aggio, vendita di cui non profittarono i poveri, ma coloro che aquistarono per 500 l. ciò che valeva 550. Le più modeste città vollero il loro teatro che rimaneva poi chiuso per mancanza di spettatori. Delle ferrovie s'avea solo un idea generica, cioè che trasformavano magicamente le lande in tante Campanie. La resipiscenza succedette poscia; si vide che non conveniva spendere otto o dieci milioni per aprire una galleria, benchè magnifica, atterrando per essa palazzi di grande valore, ma rimasero i debiti, o le sovratasse, il focatico e simili benedizioni.

E come questo fosse poco, venne poscia il Governo a peggiorare la condizione dei poveri Comuni. Si erano abbattute le barriere tra i minuscoli Stati d'Italia, e se n'alzarono cento tra città e città per dazi comunali a fine di pagare i canoni imposti dallo Stato, il quale voleva pelare i contribuenti, gittando l'odiosità addosso ai Municipii. E tutti ad una voce gridare contro l'esosità di quei dazi, sclamare che dovevansi abolire; ma cascava l'asino quando si veniva al modo di sostituire ad essi altri introiti. Nè la scelta era pure libera. Il Governo confiscava i centesimi addizionali sui fabbricati e non permetteva che si ponessero sulla tassa della ricchezza mobile. Le sovraimposte non possono eccedere l'imposta erariale, ma nè anco in questo limite hanno piena balìa i Comuni, poichè il ministro dell'interno lascia questa alle provincie, le quali non sono astrette ad altra limitazione che quella dei propri bisogni. Ora siccome questi bisogni sono cresciuti, anco per le nuove spese che furono ad esse accollate, è facile il vedere che poco rimane a mordere ai Comuni, i quali poi hanno poche rendite patrimoniali, intantochè il loro complesso non eccede a 34 milioni.

Le provvisioni governative hanno prodotto un altro inconveniente ed è quello di viziare la base delle elezioni comunali. Non riscuotendo nulla i Municipii di sovratassa sulla ricchezza mobile e dando questa diritto di suffragio nelle elezioni amministrative, rimane rotto l'equilibrio tra i proprietarii e gli altri cittadini. Questi hanno maggiore interesse a che si spenda molto, poichè ad ogni modo profitteranno della spesa, sia pure di lusso, sproporzionata al vantaggio reale, mentre tutto l'aggravamento del peso ricadrà su quelli. La giustizia distributiva rimane quindi offesa.

La condizione dei proprietari andò in tal guisa peggiorando sempre, come peggiorata è quella dei Comuni, con grave offesa della libertà e dei principi conservativi della società civile. Mentre privansi le Provincie e i Comuni della sovraimposta sulla tassa pella ricchezza mobile, si addossava loro la spesa dei mentecatti dianzi a spese dello Stato, e quella degli esposti, onde una nuova ingiustizia a carico di una classe di contribuenti. Fu bene il togliere la franchigia postale, ma intanto si recò per quel provvedimento un nuovo danno ai Comuni. Altri ne stanno macchinando e il Ministro delle finanze, colla rinnovazione pei contratti sul canone, e quello della pubblica istruzione addossando ad essi novelle spese. È supremo interesse che torciamo il piede da questa via fatale; che si ripartiscano più equamente le imposte; che i proprietari non siano più, come ora, incomparabilmente aggravati, che le spese egualmente profittevoli a tutti siano sopportate da tutti, e finalmente che i Comuni, che compiono un ufficio sì importante nello Stato, che toccano sì da vicino gl'interessi più vitali dei cittadini, abbiano una base più ragionevole e salda; per cui altri non sia inclinato a stanziare soverchie spese, per sopperire alle quali si lasci il peso ad una classe sola di cittadini.

G. P.

LE CONDIZIONI DEGL'IMPIEGATI.

La questione del miglioramento delle condizioni degl'impiegati civili si può dire ormai decisa in questo senso, che tutti sono convinti esser desse in troppi casi così miserande da richiedere pronte provvidenze. Tutti quelli che hanno cuore ed animo gentile sentono che lo Stato tiene a suoi servigi un esercito di poveri in abito nero, i quali lottano colle più urgenti necessità della vita quotidiana, e che, per conservare amore alle loro funzioni e non mancare ai loro doveri, hanno d'uopo d'una forza d'animo e di rettitudine non comune.

Se non che da una parte le tristi condizioni della finanza, dall'altra la convinzione che sia d'uopo, prima di migliorar le condizioni degli impiegati, studiare gli organici delle diverse amministrazioni onde vedere d'introdurre importanti semplificazioni ed aver meno roteggi, e quindi meno impiegati, ma meglio pagati, ha fatto sì fin qui che i migliori propositi non hanno approdato a nulla.

Anche testè quell'egregio ed intelligente uomo che è il senatore Alessandro Rossi ha sollevato nella Camera alta siffatta questione, additando donde a suo modo di vedere si debba partire per por mano ad una riforma che migliori insieme l'andamento dei pubblici servigi e le condizioni degl'impiegati. Con un linguaggio sempre elevato il celebre industriale ha tratteggiato le incoerenze, la confusione, la morbosa varietà che regnano nel campo delle nostre pubbliche amministrazioni ed ha additato dove si debbono cercare principii direttivi per por fine ad uno stato di cose lagrimevoli.

Il male è che al Rossi, come a tutti quelli i quali trattano scientificamente la questione, l'esercito degl'impiegati può rispondere che mentre il Senato, la Camera, il Governo, la stampa studiano, sulla tavola di chi ha accettato funzioni dallo Stato scarseggia non solo il companatico ma il pane. Che cosa dire poi di coloro, i quali a della gente che combatte la più dura delle battaglie, rispondessero che son tutte storie, tutti guai di gente che non sa contentarsi di quel tanto che può fare per essa lo Stato?

Ci fu in Italia chi ha avuto questo tristo coraggio, e per una spiacevole coincidenza ha trovato compiacente ospitalità sulle colonne di un giornale. Costui ha scoperto che un impiegato celibe può non solo vivere, vestirsi ed alloggiare, ma persino risparmiare qualche cosa pei minuti piaceri, con 60 (diciamo sessanta) lire mensili di stipendio.

Ecco il calcolo ch'egli istituisce:

» Ammesso che lo stipendio sia di sole l. 60 mensili: per colazione si spende al giorno cent. 20, pranzo 75, cena 20, alloggio 30. — In tutto l. 1,75. Totale mensilmente l. 52,50; si ha quindi una differenza di l. 7 50 di risparmio che possono sopperire alla spesa del fumare ecc. per chi ne ha l'abitudine. »

Quando si pensi che non v'ha cuoco, cameriere o cocchiere di una casa di terz' ordine, che fra stipendio e vitto non sia *meglio retribuito*, c'è da arrossire pensando che della gente a cui la posizione impone, a torto o a ragione, certi obblighi di riserbo o di decoro, sia trattata in tal guisa.

E non è meno strano vedere così eccelso scrittore incolpare del carico che arrecano al bilancio dei diversi dicasteri gl' impiegati straordinari o diurnisti, non già le barocche concezioni di una burocrazia acefala ed ignorante che guasta tutto ciò che tocca, ma la poca operosità degl' impiegati *in pianta*, al cui *manco* di attività è d' uopo sopperire cogli straordinarii.

Noi abbiamo ricevuto parecchie lettere che protestano, con un accento di viva indignazione, contro le asserzioni dell'articolista *impiegato* del sullodato giornale. Può darsi che in qualche ufficio talun impiegato non faccia a rigore il suo dovere, ma è una ragione sufficiente per coprire di biasimo un'intiera classe, a cui, se diversamente è sentito il modo di provvedere, tutti sono convinti che è d'uopo arrecare qualche efficace sollievo?

Noi siamo fra quelli che credono *necessaria* una riforma amministrativa basata sui principii di un largo discentramento, di una efficace responsabilità, d'impiegati pochi ma ben pagati. Ma lasciamo ad altri il triste coraggio di dire a quei disgraziati che si lasciano dai casi della vita e dalle condizioni della società nostra condurre a servire lo Stato: andate con Dio e vergognatevi di non sapere onestamente campare e nello stesso tempo studiare per potere avanzare, con due lire per giorno! È un cinismo del quale non ci sentiamo capaci.

I.

I responsi dell'onorevole Consiglio cittadino.

(sessione straordinaria dei giorni 14 e 15 giugno).

Il *Giornale di Udine* ha recato il resoconto ufficioso delle due tornate del Consiglio cittadino che si tennero nella trascorsa settimana; quindi io posso far a meno di atteggiarmi a minuzioso *reporter* della *Provincia*, dacchè non ebbi la pazienza di assistere a quelle tornate.

Relata refero; e chi mi comunicò le notizie intime ed i commenti, è *un topicino che, non* per caso, s'era imbucato in uno scaffale della Biblioteca civica, desideroso di udire le orazioni de' nostri *patres patriæ.* Per il topicino la seduta non fu *segreta*, e pei Consiglieri non fu mai *pubblica*, perchè il Pubblico, come al solito, non si lasciò vedere. Apatia dannosissima e antiliberale! La quale, però, mi dispensa (come diceva) dal riferire quanto è ormai noto pel resoconto dato dal *Giornale di Udine*, bastandomi di chiamare l'attenzione su certi particolari non espressi in quel resoconto.

I Consiglieri intervenuti furono *ventitre*; dunque *sette* gli assenti. E sebbene gli *affari* possano scusare certe assenze, sarebbe bene

che il Conte comm. Sindaco facesse pubblicare ogni volta i nomi dei Consiglieri non intervenuti. Forse siffatta pubblicazione gioverebbe ad ottenere un *Consiglio pieno*; se non ad altro, gioverebbe ad illuminare gli Elettori circa la *diligenza* dei propri Rappresentanti.

Il numero de' votanti influisce non di rado sulla *qualità* della deliberazione. Poi, in questi *tempi tanto progrediti, non mi meraviglierei* di niente; e nemmeno che, sapendosi un Consigliere *avverso* ad una proposta, lo si tenesse a bada fuori della sala, o lo si ingannasse circa l'ora della seduta. Ma anco non essendovi il pericolo di codeste astuzie, giova che diventi consuetudine la pubblicazione dei nomi degli assenti. Il senno di trenta ha spesso un valore diverso del senno di sedici (numero legale). Se una nomina riunisce il voto di venti, la si deve ritenere per onorifica di quella che fosse *il risultato di soli dieci voti*.

Il mio topicino stette tutto orecchie ai discorsi tenuti dal Consiglio nella *seduta segreta*. Infatti dopo l'approvazione delle liste elettorali, dovevasi in essa seduta esaurire il seguente oggetto: *provvedimento pel posto di Direttore delle Scuole maschili e miste*. E appunto perchè con codeste parole generiche si era espressa la onorevole Giunta, la curiosità del topicino era al massimo grado. E anch'io, al di lui posto, sarei stato curioso. Poichè già, e da qualche settimana prima della seduta, correvano voci che l'*oggetto* in discorso sarebbe riuscito *interessante*, dacchè la *Giunta* voleva ottenere dal Consiglio una nomina *per sorpresa*. Così almeno cianciava un Corrispondente del *Tagliamento*, organetto della *Società udinese del Progresso col denaro degli altri*, e della *Società di mutua ammirazione*.

Fu letta la *proposta della Giunta. Ebbene*, il *provvedimento* era nè più nè meno che la nomina del Direttore effettivo delle Scuole. Ma perchè la Giunta fece scrivere sull'*ordine del giorno* le parole *provvedimento pel posto*, invece che le parole più chiare *nomina del Direttore effettivo* ecc.? Probabilmente per innocentissima incuria dell'esattezza filologica!

La *proposta* della *Giunta raccomandava* al Consiglio la nomina del maestro signor Silvio Mazzi a direttore effettivo, e ne tesseva il *panegirico*. Il *Consigliere Poletti aumentò* la dose degli elogj al suddetto maestro; e riconosco che un giudizio dell'egregio Poletti doveva riuscire autorevole presso i Consiglieri. E tanto più che fu suffragato dagli elogj di altri Consiglieri, tra cui da quelli specialissimi del cav. Kechler, che anche quando non trattasi di trame o di organzini o del listino di Borsa, ama di prendere la parola, e si distinse altre volte per correzioni filologiche e stilistiche agli Statuti organici ecc. ecc., e che ha anche lui voce in capitolo, oltrecchè qual Consigliere, quale ex membro del benemerito *Comitato secco* nell'epoca preparatoria ecc. ecc.

Insomma, a dirla in breve, i Consiglieri restarono *persuasi di nominare il signor Mazzi* Silvio, che restò nominato con voti 19 favorevoli, e 4 contrarii.

Quattro contrarii! Ma perchè contrarii? Probabilmente pei motivi che io vi esponevo domenica passata.

Io credo giusti gli elogj prodigati al maestro Mazzi, e tanto più che gli vennero anche dall'egregio Provveditore agli studj cav. Cima, il quale visitava, poche settimane addietro, le Scuole *elementari, e perchè li ho uditi da alcune* persone rispettabilissime. Tuttavia, malgrado gli elogj, avrei preferito i due Reggenti al Direttore girovago, perchè l'essenziale ufficio del Direttore si è quello di mantenere la disciplina in un stabilimento scolastico (quindi necessaria la di lui presenza *nello stabilimento durante l'intero* orario delle lezioni) e perchè difficilissimo compito si è quello di ottenere dai maestri unità ed armonia ne' metodi dell'insegnamento, e per esso al postutto ci vorrebbe un insegnante uscito dalla Scuola normale o da molti anni esercitato nel magistero. Diranno che duemilacinquecento *lire di stipendio* sono poche per allettare un siffatto Direttore a venire a Udine, e può essere vero. Diranno che il signor Mazzi, sebben giovane, può dirsi provetto pel suo contegno *lodevole* e per la sua coltura, e non lo pongo in dubbio. Ma io credo che se il Consiglio avesse nominato due Reggenti (il Mazzi, ed il Migotti od il Della Vedova) con una aggiunta al loro soldo di maestri, e ammessi due assistenti da scegliersi tra gli aspiranti al magistero (per le poche ore, nelle quali *eglino avessero dovuto visitare le Scuole*), si avrebbero avuti, e con poca spesa, due Direttori. Per le Scuole delle Frazioni oltre la visita dell'Ispettore regio, avrebbe potuto bastar una visita *mensile dell'*uno o *dell'*altro membro della Commissione civica pegli studj.

Ma non se ne parli più; cosa fatta, capo ha. Del resto anche la Commissione or citata aveva un'idea diversa da quella della Giunta. E qualche Consigliere poi voleva che, per rispetto *al Regolamento, si aprisse il concorso, pur* ammettendo la preferibi-ità pel signor Mazzi. Ned a torto. Cogli arbitrii, anche per fine buono, la cosa pubblica va a rovina. Nascono sospetti di favoritismo, e d'influenza di *consorterie*, e si scredita l'amministrazione del Comune.

La *Società di mutua ammirazione*, anche riguardo al posto di Direttore elementare, ci aveva pensato per un buon figliuolo suo adepto. Questa volta non è *riuscita*; ma insomma, sarebbe bene che in siffatte faccende le cose *procedessero con regolarità e senza contraddizioni*. A me sembra contraddizione che nel 73 si abbia voluto assolutamente aprire il *concorso* e persino mandare in giro il prof. Clodig qual *legato a latere*, e che nel 75 (senza neppure indicare chiaro sull'*ordine del giorno* che trattavasi di una nomina) si abbia voluto fare ai Consiglieri la proposta di un solo nome, per escluderli dal diritto della scelta.

Credo che essa scelta sia buona .. eppure, onorevole Giunta, una maggior regolarità nella trattazione dell'*oggetto sarebbe stata desiderabile*.

Nella stessa seduta sagreta il cav. Kechler, considerata la lentezza con cui procedono i lavori della ferrovia Pontebbana, domandò alla Giunta di rileggere i capitoli della cessione de' fondi alla Società imprenditrice, a fine di riconoscere se anche il Comune fosse in grado di legalmente compulsar quella Società all'adempimento un po' più sollecito de' suoi impegni. Codesta mozione del cav. Kechler è *lodevole; ed anche il Municipio avrebbe dovuto* unirsi alla Deputazione provinciale ed alla Stampa nel fare energiche proteste contro i ritardi già lamentati. Ma forse oggi di reclami non ci sarà più bisogno, dacchè so che *quelli* già fatti riuscirono di qualche effetto, e gl'Imprenditori dei varii tronchi-ferroviarii furono sollecitati a procedere avanti.

Gli *oggetti* della seduta pubblica vennero, quasi tutti, esauriti secondo quanto io esposi *nel numero di domenica. Quindi ne rendo grazie* al Consiglio, e specialmente per l'accettazione della proposta della onorevole Giunta sulle condotte mediche e sui provvedimenti sanitarii. E *ringrazio l'egregio Consigliere Tonutti, perchè* colse l'occasione di raccomandare uno studio speciale sulle condizioni igieniche del Cimitero, e ciò in riguardo alla borgata suburbana che, per successive fabbriche, va avvicinandosi ad esso.

Così devo lodare che il Consiglio abbia lasciata *alla Giunta la nomina d'una Commissione* tecnica per il progetto del macello. E, a proposito di questa Commissione, molto opportunamente il Consigliere Tonutti accennava alla parte che in essa potrebbe avere il nostro bravo concittadino cav. ing. Andrea Scala, ritornato dalla Capitale nella piccola Patria, sempre disposto a giovarle co' suoi consigli e con l'opera.

Di due *oggetti* il resoconto municipale sul *Giornale di Udine* non fa parola, cioè del passaggio pel cortile dell'Istituto Uccellis, e dell'accomodamento con l'Impresa Rizzani-Degani. Per quest'ultimo *oggetto* la Giunta si propose *nuovi esami circa alcuni punti questionabili*. E riguardo al *passaggio* essendo stata presentata alla Giunta una nuova istanza di cittadini perchè questo passaggio si effettui, la Giunta si propose di salvare capra e cavoli, secondo un progettino che non le era ignoto nemmeno in passato. E sarebbe stato meglio che ad esso avesse data esecuzione, anni fa, con l'acquisto di pochi metri quadrati di terreno e coll'innalzamento d'un muro o d'una siepe, senza che avvenisse lo scandalo d'una questione davanti ai *Tribunali tra i Rappresentanti* del *Comune* ed i Rappresentanti della Provincia!

Avv. * * *

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Da Gemona ricevemmo una lettera sull'*educandato monacale* nel senso di quella pubblicata dal *Giornale di Udine* di venerdì. Siccome non sarebbe che una ripetizione delle stesse idee, chiediamo scusa allo scrittore se ommettiamo dal pubblicarla, e ciò per la ristrettezza delle *nostre colonne. Lo assicuriamo*, però, che le sue idee le riteniamo giuste e che noi stessi *le abbiamo, sebbene inutilmente, più volte* espresse in passato. Difatti se volevasi, a spese provinciali, propugnare in Friuli l'*educazione della donna*, dovevasi creare un'Istituto per la classe meno agiata, e non già per le figliuole delle ricche famiglie, che avrebbero potuto inviarle a quegli Istituti non monacali, dove già andavano una volta, cioè presso le *Dame Inglesi* a Vicenza, o all'Istituto di S. Teonisto a Treviso. Ma nel 1867 si volle così, e così si fece, e ad ogni seduta del Consiglio v'ha taluno *che lamenta il già fatto. L'Istituto Uccellis è* ottimo, se vuolsi dirlo, in senso educativo, ma è l'espressione di un grossolano sproposito in senso amministrativo.

COSE DELLA CITTÀ

Il *sestetto udinese* ed il *sestetto padovano* sono una gradita novità della stagione. Peccato che il tempo si oppose, perchè nel Giardino della *Birraria al Friuli* il primo *sestetto* venisse eseguito, dopo una sola volta, nelle sere stabilite. Ad ogni modo merita lode chi volle procurare un bel tratteninmeto al Pubblico, e specialmente i signori Conjugi Andreazza che non risparmiarono cure per l'abbellimento del loro Giardino.

Avvertenza

Anche in questo numero, per il lungo articolo risguardante il Consiglio comunale, dobbiamo ommettere la stampa del programma per la *seconda serie* del Periodico *Provincia del Friuli*.

Esso apparirà nel prossimo numero, ch'è l'ultimo del nostro Giornaletto quale Foglio *politico-amministrativo*.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

INSERZIONI ED ANNUNZJ

THE GRESHAM

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO.

Ricca o povera che sia non avvi una sola famiglia, il cui capo non abbia *interesse* a contrattare un'Assicurazione sulla propria testa.

È un dovere per qualunque uomo che si trova nella condizione responsabile di sposo, di padre o tutore, di provvedere ai bisogni di questi esseri deboli, di cui egli è il solo appoggio, in *guisa tale* che avvenendo la sua *morte subitanea* o prematura sia loro continuata una parte almeno dei vantaggi che procurava loro vivendo.

La vita è un bene il cui valore può essere calcolato; questo valore ha per misura il prodotto della *intelligenza*, *dell'ingegno*, del lavoro dell'uomo. Non è la vita, è questo valore che forma l'oggetto dell'assicurazione. Ora i proventi che l'uomo trae dal suo lavoro sono personali e inerenti essenzialmente alla sua esistenza. Essi sono spesso l'unico patrimonio di una famiglia che mercè loro può vivere nell'agiatezza, ed è nel momento ch'essa ne avrà forse il maggior bisogno, che accadrà la improvvisa loro cessazione colla prematura morte del suo capo.

L'assicurazione sulla vita è la *sola garanzia efficace contro* questa dolorosa eventualità.

Essa garantisce contro il pericolo di lasciare questa vita prima di aver potuto soddisfare alle proprie obbligazioni personali e adempire a sacri doveri.

Garantisce contro il pericolo di *veder perire tutto intero* col *capo della famiglia* il capitale rappresentato dall'attività, dall'ingegno, dal lavoro di lui.

Garantisce contro il pericolo di mirare estinti i proventi della famiglia insieme colla vita di chi era di questa l'*unico* sostegno, e contro quello che l'*onore* di un nome sia seppellito insieme con chi lo porta.

Garantisce in una parola che la morte ci sorprenda prima che giungiamo a veder realizzati i più nobili e generosi nostri progetti; e la morte ci *sorprende quasi sempre*.

Per le tariffe e per ulteriori schiarimenti rivolgersi all'Agente Principale *Angelo de Rosmini* in Udine Via Zanon N. 2.

AVVISO.

Il sottoscritto tiene un deposito per la vendita del migliore e più utile degl'inchiostri sino ad ora fabbricati

INCHIOSTRO VIOLETTO DI BERLINO

il quale oltre di avere un bellissimo color violetto oscuro, ha la proprietà di non ossidare le penne, di scorrere facilmente e può servire anche per uso di copiare.

EMERICO MORANDINI
Via Merceria N. 2 di facciata la Casa Masciadri.

NUOVO DEPOSITO

DI

POLVERE DA CACCIA E MINA

PRODOTTI

DAL PREMIATO POLVERIFICIO AFRICA

NELLA VALSASSINA.

Tiene inoltre un copioso assortimento di **fuochi artificiali, corda da Mina** ed altri oggetti necessari per lo sparo. Inoltre **Dinamite** di I, II e III qualità *per luoghi umidi*.

I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi.

Per qual si sia acquisto da farsi al Deposito, rivolgersi in *Udine Piazza dei Grani N. 3*, vicino all'osteria all'insegna della *Pescheria*.

MARIA BONESCHI.

AVVISO

Onde evitare ritardi e maggiori spese di spedizione, il sottoscritto *avverte*; che ora sarebbe il momento opportuno per commettere alla Fabbrica Weil di Francoforte, le *Trebbiatrici* od altre macchine agrarie.

Il sottoscritto fa pure presente ai signori Possidenti che le macchine Weil per la loro *solidità, durata e perfetta costruzione*, sono le migliori sino ad ora conosciute.

Disegni, schiarimenti, prezzi, si attingono pure dal sottoscritto.

Il Rappresentante per la Provincia di Udine
EMERICO MORANDINI
Via Merceria n. 2, di facciata la casa Masciadri.

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

DI

☞ FABRIS ANGELO ☜

Arrivo quotidiano di Acque di *Pejo*, *Recoaro*, *Raineriane*, *S. Caterina* e *Vichy*.

Deposito pel preparato dei bagni salsi del *Fracchia* di Treviso.

Siroppo di Bifosfolattato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.

Farinata igienica alimentare del dott. *Delabarre* pei bambini, pei convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinti delle primarie fabbriche, nonchè della propria.

Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di *Liebig*.

Dal *Rappel* di Parigi 16 Marzo 1867 — Cosa havvi di più schifoso e meno delicato di quello di smerciare Empiastri per distinte specialità? . . . Eppure ciò arriva sovente per la

(5)

VERA TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli

La stessa è UNICA nel suo genere nulla avendo di *comune coi tanti* CEROTTI che si vendono, *ove* l'Arnica non c'entra per nulla!! Tal frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali MAI *non* videro la *specialità* suddetta, dietro invito dei più distinti medici, e replicatamente dei più stimati farmacisti, METTIAMO IN AVVERTENZA IL PUBBLICO DI ASSICURARSI SEMPRE DELLA PROVENIENZA.

Come ben dice la *Gazzetta Medica della Lombardia* 17 ottobre 1865: « Non bisogna confonderla con un » cerotto, proveniente da certi stabilimenti, che viene » battezzato con questo nome, ed a cui si attribuiscono » portentosi effetti. Quello non è cerotto semplice » *oxillon* di cui si vuole farne una panacea.

LA VERA TELA ALL'ARNICA O. GALLEANI, Milano, è il più attivo ed efficace rimedio per distruggere i *calli*, i *vecchi indurimenti* della pelle, per *togliere* la *infiammazione dei piedi* causata dalla *traspirazione* per levare i così detti *occhi di pernice*, le *asprezze della cute*, e per guarire le *ferite*, le *contusioni*, le *affezioni*, *reumatiche* e *gottose*, non che le *nevralgie*, e come *sedativo* nelle *doglie nervose locali* e nelle *sciatiche*.

Prezzo L. 1 scheda doppia; franco di porto a domicilio L. 1.20

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e **non accettare che** la Tela **vera Galleani** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene contrassegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano*.

(Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a *Udine*. Fabris Angelo, Comelli Francesco, farmac., A. Pontotti. - Filipuzzi, Commessati, Frizzi, farmacista, Tagliabue, farmacista

ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

Presso il sottoscritto si può ottenere un esatto controllo dei numeri sortiti nelle diverse estrazioni passate ed avvenibili, sopra qualunque prestito a premj tanto nazionale che Estero. È pure in grado da dare qualunque schiarimento ed informazioni sopra le diverse Società — Banche — Case industriali — Istituti di pubblico credito ecc.

EMERICO MORANDINI
Via Merceria N. 2
di facciata la Casa Masciadri.

I TREBBIATOI DI WEIL

sono da ritirarsi presso

MAURIZIO WEIL JUN.	MAURIZIO WEIL JUN.
in Francoforte s. M.	**in Vienna**
vis-à-vis der landwirth. Halle.	Franzensbrückenstr. N. 13.

Per informazioni e commissioni dirigersi direttamente al mio unico rappresentante **Emerico Morandini** di Udine, Contrada Merceria N. 2.

Udine, 1875. Tip. Jacob & Colmegna.